



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI BRESCIA

N° .....

RUSSOMANNO SILVANO

Casa della Memoria

0543 14811

Per quanto d'interesse e competenza si esaminano gli allegati verbali in art. 362 c.p.p. veni del S.P. Russo, Silvano (27/29/30 gennaio c. Venezia, 20/2/97

N. 6071/95 R.G. notizie di reato/Mod.21



Procura della Repubblica  
presso il Tribunale ordinario di Milano

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE di ROMA

IL PM  
G. Prade...  
TRIBUNALE DI VENEZIA  
Uff. Istruzione Penale

Verbale di assunzione di informazioni  
- art. 362 c.p.p.-

20/2/97

L'anno 1997 il mese di gennaio il giorno 27 alle ore 11.00 in Milano, presso gli uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano 4° Piano stanza nr. 66, in relazione ai procedimenti nr. 6071/95 mod.21 della Procura di Milano e nr. 15111/96 I della Procura di Roma

Innanzi ai Pubblici Ministeri Dott. Grazia PRADELLA, Dott. Massimo MERONI della Procura di Milano e Dott. Pietro SAVIOTTI della Procura di Roma che procedono ad indagini collegate, assistiti per la redazione del presente verbale dall'Ufficiale di P.G. Ispettore Gerardo Frisani.

- Si da atto che si procede alla verbalizzazione in solo forma riassuntiva per la contingente indisponibilità di mezzi di registrazione. -

è comparso il Dott. Silvano RUSSOMANNO che, richiesto delle generalità risponde: Sono Silvano RUSSOMANNO, nato a Reggio Calabria il 22.01.1924, residente a Porto Tolle (RO) in via G. Matteotti nr. 331, Dirigente Superiore in pensione, identificato mediante Mod. A.T. nr. 5477370 rilasciato il 3.02.1989, da Roma.

Avvertito dell'obbligo di riferire cio che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara:

Il P.M. chiede al Sig. RUSSOMANNO di meglio specificare la sua attività bellica nel periodo di Guerra.

Il Sig Russomanno dichiara: "Mi sono arruolato nel 1943 all'età di 19 anni presso il 51° Reggimento fanteria di Perugia. Dopo l'8 settembre 1943, mentre mi recavo a casa a Pesaro, sono stato prelevato da un commando tedesco della

*[Signature]*  
Frisani

*[Signature]*

14812

2

Wehrmacht e condotto in Polonia in un campo di prigionia, a Lodz. Nel frattempo dopo la formazione della R.S.I. ci venne chiesto se intendavamo aderire al nuovo governo Italiano ed io, ritenendo che la mia adesione potesse facilitare il mio reingresso in Italia, accettai; in realtà questa adesione alla R.S.I. non comportò il mio rilascio verso l'Italia, e dopo pochi mesi sono stato inserito in un reparto della Luftwaffe di stanza in Slovacchia. Preciso che in quel periodo ebbi una certa maggior facilità di inserimento nelle strutture dell'aviazione tedesca grazie anche alla mia pregressa conoscenza della lingua tedesca: avevo infatti iniziato a studiare quella lingua negli anni del liceo, nello stesso periodo ho studiato la lingua inglese, francese, spagnolo e russo.

Sono rientrato in Italia alla fine di aprile del 1945, recandomi immediatamente a Correggio, dove viveva la mia famiglia. Mi sono anche presentato al Comando Alleato Inglese per attestare il mio rientro nel territorio Italiano.

Quindi, avendo appreso che la mia casa d'origine era stata bombardata, ho intrapreso il viaggio, in camion, per recarmi in quella città, in realtà non giunsi mai, in quanto venni bloccato a Reggio da un gruppo di partigiani che mi riportarono a Correggio, in quanto secondo questi partigiani stavo scappando verso il sud. A Correggio sono stato rinchiuso presso le locali carceri per una notte e da qui inviato, a seguito della vicenda di Schio, presso il manicomio di Reggio Emilia. Dopo circa 10-15 giorni sono stato trasferito, unitamente a tutti gli altri militari, prima nel Campo di Modena e successivamente in quello di Coltano e ci sono rimasto sino al settembre del 1945: i campi suddetti erano sotto il controllo degli Alleati, sino alla fine di agosto e successivamente sono passati sotto il controllo del governo Italiano."

Il P.M. chiede al Sig. Russomanno di esporre in sintesi la sua carriera nella Polizia.

Il teste dichiara: "Mi sono laureato nel 1948 a Bologna, sono entrato in Polizia nel 1950, con il grado di Vice Commissario aggiunto, partecipando ad un bando di concorso speciale per l'Alto Adige. Mi sono qualificato primo del corso e, anche grazie alla mia conoscenza della lingua tedesca, inglese e francese, ho potuto scegliere una sede a me particolarmente gradita cioè Merano. Qui ho prestato servizio nel locale Commissariato; il mio diretto superiore era dapprima tale Scopoli e non ricordo chi gli è succeduto; a Merano sono rimasto sino al 1953. Successivamente sono stato destinato a reggere il Settore di Polizia di Frontiera di San Candido, dove sono rimasto sino al 1959."

Il P.M. chiede se il Sig. Russomanno abbia mai conosciuto in quel periodo il Dott. BARLETTA.

Il teste dichiara: "Ho conosciuto il Dott. Barletta nel 1954, in quanto lo stesso si recava in San Candido in villeggiatura con la famiglia e mia moglie, allora insegnante di latino, ebbe occasione di impartire alcune lezioni di latino alla figlia del Barletta."

14813

Credo che già all'epoca il Dott. Barletta fosse il Direttore della Divisione Affari Riservati. Successivamente, forse nel 1957 il Dott. Barletta mi chiamò a Roma per propormi di essere destinato, con un'incarico di copertura, all'ambasciata di Vienna con lo scopo di osservare quanto egli riteneva che si stesse preparando in Austria, in relazione alla preparazione di eventuali azioni terroristiche nell'Alto Adige. Credo che il Dott. Barletta pensò a me, in quanto parlavo molto bene il tedesco. Il progetto però non venne realizzato."

A domanda del P.M. di Roma, il teste dichiara: "Non so se il Dott. Barletta avesse fatto parte dell'OVRA.

Preciso che il Dott. Barletta aveva chiaramente manifestato il suo interesse a che io mi trasferissi a Roma, presso l'ufficio da lui diretto; io però ero contrario al suddetto trasferimento.

Ricordo in questo momento che il vice Questore di Bolzano era all'epoca il Dott. Ulderico CAPUTO.

Successivamente nel 1959 sono stato destinato a dirigere il settore di frontiera di Tarvisio, posto molto più prestigioso di San Candido, per la presenza anche del confine Jugoslavo e quindi posto di maggior delicatezza.

Nel 1960 sono stato destinato a dirigere il Commissariato di Bressanone, allora fiaccola di irredentismo altoatesino e sede assai delicata, anche per la presenza del vescovo Gargitter e del segretario della Volkspartei.

Sempre nel 1960 il Dott. Caputo, che era diventato direttore della Divisione Affari Riservati, mi ha proposto un'incarico a Roma presso la sua Divisione ed ho accettato.

Nel giugno del 1961, in seguito alla "Notte dei Fuochi" (cioè ai primi clamorosi attentati avvenuti in Alto Adige) il direttore della Divisione (non ricordo se ancora Caputo o già Ortona) mi ha inviato in missione informativa presso la Questura di Bolzano, dove ho lavorato insieme con il Dott. Canessa.

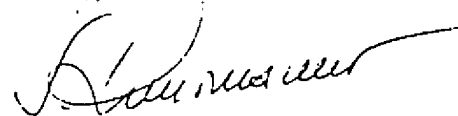
Nello svolgimento del suddetto incarico mi sono anche recato in Austria.

Dopo 4 - 5 mesi sempre nel 1961 sono rientrato a Roma dove sono stato inserito nella 3° sezione, diretta dal Dott. Ugo Piccolo e mi sono occupato della questione dell'Alto Adige."

Il P.M. di Roma fa presente che il Dott. Russomanno risulterebbe inserito in quel periodo nella sezione 2° o 4° della Divisione A.A.R.R..

Il teste dichiara: "non ricordo con precisione il numero della sezione in cui sono stato inserito e che poi ho diretto; ricordo che la sezione era diretta dal Dott. Piccolo e che io sono poi succeduto a quest'ultimo nella direzione; questa sezione comunque si è sempre occupata, all'incirca sino al 1968 del terrorismo alto atesino e successivamente, essendo venuto meno il suddetto fenomeno, del terrorismo in generale anche di origine interna.

In quel periodo io mi sono occupato soprattutto di intrattenere i rapporti con i corrispondenti uffici della Polizia Austriaca di Vienna (con i quali ci incontravamo regolarmente a Zurigo 3 o 4 volte l'anno) e della Polizia Tedesca (dato che risultava che il principale promotore del terrorismo alto atesino il Prof.



14814

4

Robert Burger, insegnando all'università di Innsbruck, reclutava per azioni di terrorismo studenti della Germania)."

A D. R. "Escudo che le riunioni di cui ho appena parlato si siano svolte a Berna o in località diversa da Zurigo.

Spontaneamente in ordine alla strutturazione della sezione che mi trovavo a dirigere, devo dire che in realtà eravamo in due, io ed il Dott. Umberto Pierantoni, con noi c'erano gli appuntati Busolini, De Meo ed un certo Ciccioni. Nell'ufficio, il dott. Pierantoni si è occupato prevalentemente del terrorismo interno, mentre io mi sono occupato del terrorismo straniero."

A domanda del P.M. di riferire i rapporti formali ed informali nonché personali intrattenuti con Alduzzi Ermanno, già dipendente dell'Ufficio Affari Riservati, il sig. Russomanno dichiara: "Ho conosciuto Ermanno Alduzzi all'incirca verso la fine degli anni 60, lo ritenevo un ragazzo "sveglio ed intelligente", che non era alle mie dirette dipendenze, ma ritengo fosse alle dipendenze del Direttore della Divisione; non ricordo alcuna specifica attività in particolare viaggi effettuati con l'Alduzzi".

Ad ore 13.30 il presente verbale viene sospeso.

Alle ore 15.00 viene riaperto il presente verbale.

Il teste dichiara: "Escudo che Alduzzi abbia avuto uno stretto rapporto di collaborazione con me: io ho avuto con l'Alduzzi lo stesso rapporto che avevo con altri Marescialli o collaboratori della Divisione. Questi non prendeva ordini da me e forse siamo stati insieme quando io mi recavo a Milano ed egli mi accompagnava con l'autovettura."

Il P.M. di Roma da lettura del telex datato 25.03.1975 indirizzato al Dott. Russomanno, menzionato nell'informativa della D.I.G.O.S. di Roma del 25.01.1997 che di seguito si riporta "25.3.1975 - oggetto: Ricerche di anarchici violenti - per il Dott. Russomanno, anche se l'operazione da noi disposta non ha dato il risultato sperato, desidero ringraziarVi ancora per il vostro aiuto, in particolare il mio ringraziamento va ai vostri collaboratori, Guido REDAELLI e Ermanno ALDUZZI, messi a disposizione in modo esemplare. Spero che anche in avvenire continuerà questa nostra ottima collaborazione.

Il P.M. da inoltre lettura del telex del 6.05.1975 - oggetto: Scambio di informazioni tra i servizi amici. Collaborazione dal 2.05.1975 a Milano. Riferimento colloquio telefonico del 30.04.1975 tra il Sig. dott. Russomanno ed il Sig. AST. Egregio Sig. Russomanno, desidero ringraziare lei ed i suoi collaboratori di Milano, Dott. Platone, Redaelli e Alduzzi per aver dato ai miei funzionari il loro più efficace aiuto. Alla conclusione delle indagini relative alla questione vi trasmetteremo una più ampia relazione scritta.

Il P.M. fa altresì presente che nel corso dell'interrogatorio di Alduzzi in data 14.11.1996, il predetto ha esposto di aver intrattenuto stretti rapporti di collaborazione in ordine all'attività da lui svolta con il Dott. Russomanno.

*Giuseppe P...*

*A n*

*Russomanno*



14815

Il P.M., a seguito di quanto sopra, prega il Dott. Russomanno di essere più preciso.

Il teste dichiara: "Io ho avuto rapporti di collaborazione con l'Alduzzi per tutto quanto concernesse l'attività da questi svolta nell'ambito del settore di cui io mi occupavo: preciso che mi occupavo di terrorismo in genere, di qualunque matrice: se però ad esempio Alduzzi avesse raccolto informazioni relative ad Ordine Nuovo, ne avrebbe riferito ad un'altro funzionario.

L'Alduzzi era solo un osservatore su Milano della Divisione Affari Riservati."

Il P.M. chiede di spiegare il significato di "osservatore su Milano"

Il teste dichiara: "osservatore non era una qualifica formale, non so se queste persone dipendessero formalmente dalla Questura o dagli Affari Riservati, l'incarico era di andare in giro anonimamente e raccogliere informazioni, in tutti gli ambienti, anche infiltrandosi stabilmente in gruppi e occasionalmente in convegni.

Per quello che mi risulta a Milano avevamo solo Alduzzi e Guido Redaelli, quest'ultimo più specificatamente stava a Chiasso."

A domanda del P.M. il teste risponde: "L'osservatore poteva reclutare autonomamente fonti informative ma per la gestione economica e dell'anonimato di queste doveva far capo al direttore o al vice direttore, o almeno così presumo non avendo mai gestito fonti.

Anzi ricordo di aver conosciuto una fonte reclutata dall'Alduzzi: questa fonte era stata da me indicata con il nome di "Anna Bolena": in questo momento non ricordo il vero nome di Anna Bolena, ricordo solo il nome di battesimo Enrico, e che era dell'ambiente anarchico.

Non mi risulta che Alduzzi avesse altre fonti: io comunque non ne ho mai conosciute altre: mi ricordo che Anna Bolena mi chiamava "Il Professore".

Alle ore 16.00 il Dott. Saviotti si allontana, riservandosi di sottoscrivere il verbale in data successiva.

Il P.M. fa presente al Sig. Russomanno che la fonte indicata come "Anna Bolena" è stata identificata in Enrico Rovelli.

Il teste dichiara: "Ora che mi è stato fatto il nome, confermo che la fonte "Anna Bolena" è proprio Enrico Rovelli".

Il primo settore di cui mi sono occupato, dopo il terrorismo alto atesino, è stato quello dell'eversione anarchica, di cui ricordo che erano parte i fratelli Della Savia ed un certo Faccioli: in quel periodo io avevo iniziato a scrivere una specie di storia del terrorismo in Italia, appuntantomi tutti gli attentati che via via erano accaduti: forse ho deciso di conoscere la fonte Rovelli, proprio perchè questi, in quanto inserito in quel gruppo anarchico, poteva riferirmi di episodi terroristici accaduti in precedenza, che mi erano utili per stendere il suddetto lavoro."

A domanda del P.M. il teste dichiara: "Nel periodo immediatamente successivo alla strage di P.zza Fontana io non ebbi mai alcuna informazione che coinvolgesse nel suddetto attentato persone diverse dal gruppo anarchico sul

A

A A

/

14316

quale si erano subito indirizzate le indagini: nè fui mai informato del possibile coinvolgimento, nel suddetto attentato, di persone di dubbia provenienza politica: aggiungo che mi risulta che le indagini nell'immediatezza del fatto puntarono sui gruppi anarchici, in quanto nei mesi precedenti, in occasione di un'attentato alla Rinascente di Milano, vennero inviati alla Questura di Milano dei volantini, in cui un gruppo anarchico preannunciava l'intenzione di bruciare o colpire le banche: pertanto era diffusa l'opinione che gruppi anarchici avrebbero potuto, prima o poi, compiere attentati contro banche. Non ricordo che subito dopo l'attentato vi sia stata una disposizione del Ministro dell'Interno che indicava come pista da seguire quella dei gruppi anarchici.

Preciso che i documenti relativi alla mia sezione presso la Divisione A.A.R.R. erano caratterizzati dalla sigla 224.3, almeno così mi sembra di ricordare, anche se non sono sicuro del numero 3 finale."

Il P.M. pone in visione al teste il fascicolo acquisito presso l'archivio della D.C.P.P. intestato al nominativo di Nino SOTTOSANTI.

Il teste dichiara: "prendo atto del contenuto di tale fascicolo, preciso che io ho sempre riferito delle notizie apprese al mio superiore.

In ordine alla formazione del fascicolo che mi è stato ora mostrato preciso che, per comodità di consultazione, ho di volta in volta formato delle copie degli atti relativi ai fatti di interesse dell'ufficio: i fascicoli così formati venivano conservati in armadi blindati siti nel mio ufficio."

Il P.M. chiede al teste per quale ragione tra i fascicoli relativi agli attentati non si rinvenivano quelli relativi agli attentati di maggior rilevanza.

Il teste dichiara: "I fascicoli relativi agli attentati di maggior rilevanza venivano conservati nell'archivio generale della Divisione."

Il P.M. chiede al teste per quale ragione dei fatti di minor rilevanza venissero effettuate delle copie da conservare nell'ufficio del teste, mentre tali copie non venivano effettuate per gli attentati più gravi.

Il teste dichiara: "Nei fascicoletti conservati presso il mio ufficio non vi erano solo delle copie di atti già contenuti nei fascicoli conservati nell'archivio della divisione, ma vi erano anche degli atti e documenti originali: ovviamente per gli attentati di maggior rilevanza tutti gli atti venivano conservati nell'archivio generale.

Preciso che tutti i fascicoli ufficiosi da me formati avevano una sigla che ne consentiva l'identificazione e poi veniva tenuto un apposito registro di protocollo, dal cui esame era possibile risalire al fascicolo ricercato: tale registro di protocollo, scaduto l'anno, veniva trasmesso all'archivio della divisione".

Il P.M. chiede al teste chi fosse a conoscenza del sopra descritto metodo di archiviazione.

Il teste dichiara: "credo che all'interno della divisione Affari Riservati tutti fossero a conoscenza dell'esistenza del suddetto archivio, posto nel mio ufficio. Anche nel periodo in cui la divisione ha cambiato la sua denominazione in Ispettorato per la lotta al terrorismo e venne quindi diretta dal dott. Santillo, tutti

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

14817

erano a conoscenza dell'esistenza del suddetto archivio: quando nel 1978 io sono passato al SISDE, il mio archivio è rimasto nel mio precedente ufficio ed è rimasto a disposizione dell'UCIGOS, subentrata all'ispettorato".

Il P.M. chiede al teste se i colleghi dell'Ufficio Affari Riservati e dell'Ispektorato diretto dal Dott. Santillo sapevano dell'esistenza del suo archivio ed in particolare se ne erano a conoscenza il Dott. Santillo, il suo segretario Dott. Ferrigno, il Dott. Carlucci, il Dott. Milioni, il Dott. De Luca, il Dott. Pierantoni, il Dott. Carlino ed infine il dott. Schiavone.

Il teste dichiara: " Ritengo che tutti i suddetti funzionari fossero a conoscenza del mio archivio personale e soprattutto gli archivisti dell'archivio generale della divisione, con l'unica eccezione tra i funzionari forse del Dott. Schiavone; difatti i nostri uffici erano tutti vicini e per necessità di consultazione tutti i predetti funzionari si rivolgevano a me per consultare i predetti fascicoli.

Nel 1992 credo, essendo stato accusato in un libro (in relazione al vetrino di Valpreda), mi sono recato a Roma presso l'attuale D.C.P.P. per ritrovare la lettera, con cui la divisione Affari Riservati aveva trasmesso alla Questura di Milano l'esito di una perizia della Polizia scientifica, da cui risultava che il vetro utilizzato per le lampade liberty da Valpreda non aveva nessuna somiglianza con il frammento di vetro repertato in occasione degli attentati del 12.12.1969. In tale occasione parlai con il Direttore della DCPD, credo il Dott. Bonagura, ma non riuscimmo a trovare questa lettera."

Il teste viene invitato a comparire per il giorno 29 c.m. alle ore 10.00.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 18.25.

L.C.S

Il Teste

Il Dott. Massimo MERONI

La Dott. Grazia PRADELLA

L'Isp. Polstato Gerardo Frisani